

# Poerio e i Borbone nelle corti d'Europa

di Aurelio Musi

Il 7 aprile 1851, lord Gladstone, una delle personalità più influenti della politica britannica, scrive al primo ministro lord Aberdeen, descrivendo la condizione disperata e mortificante dei prigionieri politici napoletani nelle carceri borboniche. Il primo ministro esercita pressioni per la liberazione di Carlo Poerio, proponendo come contropartita al governo borbonico il silenzio sulla drammatica testimonianza di Gladstone. Una seconda lettera si sofferma su alcuni articoli della Costituzione giurata da Ferdinando II nel 1848, sul controllo assoluto esercitato dal governo borbonico sulla stampa e sull'istruzione, sul catechismo filosofico per uso delle scuole inferiori, teso a combattere la falsa filosofia dei liberali, uomini viziosi e malvagi, desiderosi di fare proselitismo.

La trattativa non sortisce esito positivo. Quindi Gladstone pubblica le due lettere che circolano in varie edizioni nelle corti europee. Solo alcuni anni dopo Poerio viene liberato dopo ripetuti interventi della diplomazia, ma nel 1859 è condannato all'esilio. La rotta della nave viene fatta deviare e il patriota liberale giunge a Londra, dove riceve accoglienze trionfali e stabilisce contatti con intellettuali e politici.

Questa, in estrema sintesi, la storia di una vicenda che suscitò scalpore in tutta Europa. È merito di Anna Poerio Rivero averla ricostruita in dettaglio nel volume "Carlo Poerio e William Gladstone. Le due lettere al conte di Aberdeen sui processi politici del governo napoletano

(1851)", con l'introduzione di Renata De Lorenzo.

Anna Poerio Rivero ricostruisce l'impressione che nell'opinione pubblica del tempo destò l'arresto di Carlo Poerio e di altri liberali napoletani il 19 luglio 1849, a seguito della repressione per i moti del 1848. L'eco mediatica fu enorme grazie anche agli interventi di Victor Hugo e delle discussioni che si svolsero nei Parlamenti delle nazioni europee. Si combatte in quegli anni una battaglia sull'informazione. Da un lato, l'internazionale liberale che dopo le rivoluzioni del 1848 consolida le sue basi anche attraverso strumenti mediatici che valorizzano la circolazione, la popolarità e la diffusione degli ideali del movimento. Dall'altro lato una dinastia come quella borbonica che cerca di controllare la diffusione delle notizie, ma è ormai sulla difensiva e riesce con fatica a contrastare l'internazionale liberale. La prova che nella battaglia il regime borbonico non riesce a parare i colpi è offerta proprio dall'effetto destabilizzante che ebbero le due lettere per gli argomen-

ti che esse adottavano: la condanna dei metodi repressivi del governo napoletano come oltraggio alla religione, alla civiltà, all'umanità e alla decenza; la finzione della Costituzione del 1848; la corruzione dell'amministrazione borbonica; la ripresa, da parte di Gladstone, dell'espressione utilizzata da una parte dei sudditi napoletani, «la negazione di Dio eretta a sistema di governo».

Un unico rilievo. Forse lo studio rappresenta un'occasione mancata. Poteva essere utilizzato per spiegare con maggiore chiarezza i motivi del successo mediatico e politico della vicenda-Carlo Poerio soprattutto presso alcune corti europee. Egli seguì la via del costituzionalismo monarchico moderato. Dopo le giovanili simpatie per il mazziniano, Poerio intraprese un suo autonomo itinerario che aveva come linea di condotta la sopravvivenza della dinastia borbonica. Egli si batté invano fino all'ultimo per conservare il movimento liberale costituzionale nel solco della moderazione, condannando aspramente gli eccessi della violenza popolare che offrivano pretesti alla repressione borbonica. Ancora nel 1859 promuoveva una trattativa con Francesco II tesa a conciliare la politica di Cavour con l'autonomia del Mezzogiorno nei nuovi assetti della penisola. Solo dopo Villafranca, Carlo aderì alla strategia cavourriana nell'ambito di una scelta unitaria in favore delle istituzioni rappresentative e dei diritti di libertà.

Rubbettino editore

**Anna Poerio Rivero**  
Carlo Poerio e Lord...  
pagg. 204  
euro 14,50





▲ **Il patriota** La statua di Carlo Poerio a Napoli

